

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE ANTICHE PROVINCE MODENESI

ATTI E MEMORIE

Serie XI, Vol. XXXVI



MODENA - AEDES MURATORIANA
2014

ANNA FEDELE – DONATO LABATE

LUCERNE CON SCENE EROTICHE
DALLE NECROPOLI DI MODENA ROMANA

Le indagini archeologiche condotte di recente nel territorio di Modena, in particolare gli scavi nell'ex Parco Novi Sad, a circa 700 m a nord ovest della colonia romana di *Mutina*, e di Cittanova, in prossimità del Centro Commerciale Grandemilia, a circa 7 Km ad ovest di *Mutina*, hanno portato alla scoperta di due ampie necropoli, la prima con 292 tombe (I-IV sec. d.C.) e la seconda con 144 tombe (I sec. a.C.- II sec. d.C.), che hanno restituito tre lucerne a volute con scene erotiche facenti parte di corredi funerari ascrivibili alla prima metà del I sec. d.C. (Tombe 52 e 252 da Novi Sad e Tomba 25 da Cittanova). Su due lucerne sono raffigurate scene erotiche particolarmente rare (sono degli *unica*). Si tratta di una scena erotica con quadrupede (Tomba 252 – Novi Sad) e di una scena erotica di gruppo con iscrizione a commento (Tomba 25 – Cittanova). Sulla terza lucerna è raffigurata una scena erotica più consueta di rapporto da tergo (Tomba 52 – Novi Sad). Di queste rare attestazioni si è cercato di approfondire gli aspetti iconografici e quelli connessi al rituale funerario¹.

La presenza di lucerne in contesti funerari di età romana è molto diffusa. Il loro valore simbolico è confermato dalle attestazioni letterarie, epigrafiche ed archeologiche². La lucerna, come rappresentazione della luce della vita antitetica all'oscurità della morte, veniva solitamente deposta, all'interno della tomba, capovolta. Il gesto del rovesciamento della lucerna doveva simbolicamente rappresentare lo spegnimento della luce, la fine della vita³. Rara è invece la presenza in contesti funerari di *instrumentum* con scene erotiche: nel Modenese, alle tre lucerne con raffigurazioni erotiche rinvenute nella necropoli di Novi Sad (2 tombe su 292 indagate) e a Cittanova (1 tomba su 144 indagate), si deve aggiungere una

¹ Un particolare ringraziamento rivolgiamo a Francesca Cenerini, Augusto Gianferrari e Antonio Varone per gli utilissimi suggerimenti, al Soprintendente Filippo Maria Gambari, che ha autorizzato la pubblicazione, e alle colleghe Renata Curina, Cristina Palazzini e Annalisa Pozzi, che ci hanno segnalato confronti con lucerne inedite da Reggio Emilia e da Forlimpopoli. A Laura Parisini un grazie per la revisione redazionale.

² F. M. RISO, *Il culto funerario romano: riti sepolcrali e ricorrenze commemorative*, Tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Ferrara, Anno Acc. 2010-2011, p. 224.

³ J. SCHEID, *Contraria facere. Renversements et déplacements dans les rites funéraires*, "Annali di Archeologia e Storia Antica dell'Istituto Orientale di Napoli" 6 (1984), pp. 137-138. La lucerna rovesciata nel contesto funerario assume lo stesso significato della fiaccola rovesciata tenuta da eroti raffigurata, in funzione funeraria, su diversi sarcofagi. La raffigurazione degli eroti reggifiaccola, intesi come geni della morte ovvero metafora della vita che finisce e la fiaccola che si spegne, è ripresa, con lo stesso significato, nei monumenti cristiani (S. SETTIS, *Tribuit sua marmora Roma: sul reimpiego di sculture antiche*, in *Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena*, Modena 1984, pp. 316-331, figg. 287-290).

quarta attestazione, una *spintria* con scena di *fellatio*, dalla Tomba 151 della necropoli orientale di *Mutina* (1 tomba su 163 indagate). Nel complesso si tratta di 4 attestazioni su circa 600 tombe, ovvero poco più dello 0,5% delle tombe (0,6%)⁴. Altro dato significativo che emerge è relativo alla presenza dell'*instrumentum* con scene erotiche in sepolture femminili.

La più antica attestazione nel Modenese di *instrumentum* con scena erotica in tombe femminili risale al periodo etrusco: la scena di un *symplegma* tra un uomo nudo e una donna velata è raffigurata sullo specchio della necropoli etrusca della Galassina di Castelvetro ascrivibile al V sec. a.C. (fig. 1). La scena fa parte di una teoria di raffigurazioni interpretata come rappresentazione di un contratto nuziale o di una *ierogamia*⁵. Scene di *symplegmata* molto simili a quella di Castelvetro sono presenti sulle situle venetiche di Sanzeno in Val di Non⁶ e di Pieve di Alpago nel Bellunese⁷. In quest'ultima il *symplegma* è preceduto da altre scene erotiche intercalate da scene di vita domestica, che iniziano con la raffigurazione di un probabile contratto nuziale e trovano compimento nella rappresentazione di un parto con la partorientista assistita da due levatrici (fig. 2). I giochi erotici che precedono il *symplegma* e si concludono nel parto rivelano che la finalità del rapporto sessuale è la continuità dinastica. Non è da escludere un significato simile anche per lo specchio di Castelvetro: l'intangibilità dell'unione per garantire la discendenza, piuttosto che una mera raffigurazione amorosa come quella riprodotta su una matrice in terracotta rinvenuta nell'800 a Magreta⁸. La matrice con scena di accoppiamento frontale è stata utilizzata per produrre appliques per ceramica di tipo ellenistico: le raffigurazioni verosimilmente erano tese a stimolare i sensi con un intento puramente erotico, al pari delle numerose scene erotiche riprodotte su lucerne, e non solo, soprattutto nel corso dell'Alto Impero.

Le lucerne con scene erotiche dalla necropoli di Novi Sad

Dagli scavi nell'ex Parco Novi Sad provengono tre lucerne con scene erotiche, una rinvenuta nell'area insediativa di un rustico, con scena di amplesso frontale (fig. 3), e due dalla necropoli: una con scena di coito *a tergo* ed una con un amplesso praticato sul dorso di un asino. In età romana lucerne con scene eroti-

⁴ Ancora più rara è la presenza nel Modenese di lucerne con scene erotiche da contesto di abitato. Al momento si conosce una sola attestazione da un insediamento rustico dagli scavi di Novi Sad.

⁵ D. LABATE, *Castelvetro di Modena. Archeologia e ricerche topografiche*. "Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna", 17, Firenze 2006, pp. 50 ss., figg. 29-30; C. PIZZIRANI, *Il sepolcreto etrusco della Galassina di Castelvetro (Modena)*, Bologna 2009, p. 135 ss., fig. 55, ivi bibl. prec.

⁶ C. PIZZIRANI, *Il sepolcreto etrusco della Galassina* cit. p. 143, fig. 58.

⁷ G. GANGEMI, *La situla della tomba I di Pieve d'Alpago*, in "Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi", (Catalogo della mostra, a cura di M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tiné, F. Veronese), Padova 2012, pp. 283-285, fig. a p. 290, cat. n° 6.9.

⁸ La matrice è stata rinvenuta nell'area di un complesso produttivo e santuarioale che gravitava attorno ai *Campi Macri*, dove si producevano e commercializzavano ceramiche e lucerne di tradizione ellenistica cfr. C. PARRA, *La fornace di Magreta*, in *Misurarare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso modenese*, Modena 1983, p. 91, fig. 89.

che sono indistintamente documentate sia in contesti insediativi sia in contesti sepolcrali e a volte in ambiti culturali. Sono inoltre testimoniate come oggetti d'uso quotidiano su navi da trasporto⁹. Un importante centro di produzione di lucerne del tipo a volute figurate, ivi comprese quelle con scene erotiche, è stato di recente indagato in Umbria a Scoppieto (Comune di Braschi – TR)¹⁰. *Mutina*, importante centro di produzione di lucerne, dall'età repubblicana all'età alto imperiale¹¹, non ha restituito al momento attestazioni di produzioni di lucerne con scene erotiche ad esclusione di un'ansa con presa a forma di vulva con indicata la firma del produttore MVTINA PRISCVS F. (fig. 4)¹². La presa vulvata, attestata peraltro nella Tomba 329 dalla necropoli di Novi Sad (fig. 5), aveva una funzione apotropaica, al pari del fallo¹³.

Dalla Tomba 52 di Novi Sad, del tipo ad incinerazione, proviene la lucerna figurata con scena di rapporto *a tergo* (fig. 6)¹⁴, rinvenuta assieme ad un corredo composto da una lucerna a canale chiuso, da una patera in terra sigillata, da una moneta in bronzo e da otto unguentari in vetro, la cui datazione è ascrivibile alla prima metà del I sec. d.C. Di questa tomba non si conosce al momento il sesso del defunto, anche se la presenza di numerosi unguentari potrebbe indicare una sepoltura femminile. La presenza di un defunto di sesso femminile è indiziata invece per la Tomba 152, che ha restituito come elemento di corredo un ago crinale in osso associato ad una lucerna a voluta a becco triangolare con *symplegma* erotico sul dorso ammantato di un asino itifallico (fig. 7). La scena è composta da un uomo, volto a sinistra e seduto sulla parte posteriore dell'equino, rappresentato nell'atto di un rapporto frontale con la donna distesa sul dorso. Questa, con gambe sollevate tenute dall'uomo, afferra con la mano destra un albero mentre, con la sinistra, sembra masturbare l'asino raffigurato con la testa piegata nell'atto di cibarsi.

La lucerna è stata rinvenuta, deposta con il disco in alto, in una tomba a incinerazione, in parte asportata da interventi posteriori alla deposizione. La tomba, per il tipo di lucerna (Loeschcke IA), è ascrivibile al I sec. d.C.

La lucerna non trova confronti stringenti con scene simili su lucerne edite, ad esclusione di un esemplare rinvenuto di recente in una sepoltura, anche questa

⁹ Vedi ad esempio le navi di Comacchio (D. BALDONI, *Le lucerne*, in Fortuna Maris. La Nave romana di Comacchio (a cura di F. Berti), Bologna 1990, p. 244, Tav. LIV, 196) e Pisa (G. PACE, *Le lucerne del Cantiere delle Navi di Pisa*, in GRADUS 2008/3.1, pp. 3-22).

¹⁰ M. GASPERINI, *Le lucerne*, in Scoppieto. Vol. 1: Il territorio e i materiali (lucerne, opus doliare, metalli) (a cura di M. Bergamini, Firenze 2007, pp. 127 ss.).

¹¹ D. LABATE, *Nuovi dati sulla produzione di lucerne a Modena: i rinvenimenti di Cittanova e di Novi Sad*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi", s. XI, XXXIV, Modena 2012, pp. 386-388.

¹² D. LABATE, *Gli impianti produttivi della collina modenese in età romana: note sulla produzione di ceramica e di lucerne*, in *Il mosaico ritrovato. Indagini archeologiche a Savignano sul Panaro* (a cura di D. LABATE, L. MERCURI, S. Pellegrini), Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 31, Firenze 2013, p. 40, fig. 32.

¹³ C. JOHNS, *L'Eros nell'arte antica. Sesso o simbolo?*, Roma 1992, p. 86, fig. 72.

¹⁴ Questo tipo di scena è molto frequente sulle lucerne. Degna di nota è la sua presenza in due sepolture femminili rinvenute a Piacenza (A. CARINI, *Abitavano, fuori porta. Gente della Piacenza Romana*, in "L'Urtiga" Quaderni di cultura piacentina, 2, 2013, p. 25) e a Vercelli (A. DEODATO, *Vercelli, corso Prestinari. Una particolare deposizione femminile: la tomba 70*, in G. PANTÒ (a cura di), *I modi dell'eros: reperti archeologici a tema erotico del Museo di antichità di Torino*, Torino 2011, pp. 89 ss.).

femminile, della necropoli orientale di *Regium Lepidi*¹⁵, con una scena di *symplegma* del tutto identica a quella modenese (fig. 8). L'iconografia sembra derivare da una raffigurazione simile presente sulla ceramica aretina e, in particolare, quella relativa all'atelier del ceramista *P. Cornelius*, ma con due piccole varianti: la donna non masturba l'asino (con la mano sinistra la donna si tiene al mantello) e la testa dell'asino si china a cibarsi da un grande bacile-mangiatoia (fig. 9). La scena è interpretata dall'autrice come un atto fra Satiro e Ninfa a causa dell'ambientazione agreste¹⁶. Interpretazione verosimile considerato che su una lucerna a volute, rinvenuta in Olanda (Museum Thermen Heerlen), è raffigurato un Satiro disteso sulla groppa di un asino ammantato.

Lucerna con symplegma di gruppo e iscrizione a commento della necropoli di Cittanova

La lucerna del tipo a voluta (Loeschcke IV) con *symplegma* erotico di gruppo e iscrizione a commento è stata rinvenuta, deposta rovesciata, nella Tomba 25, in parte compromessa dal taglio di successive inumazioni: di un bambino (T. 39 deposta esattamente al di sopra della T. 25) e di un adulto (T. 26 posta sul margine meridionale). La tomba, del tipo a cremazione diretta con corredo composto da lucerna e da una piccola olpe in ceramica comune, è ascrivibile al I sec. d.C. (fig. 10).

Sul disco della lucerna è raffigurata una scena erotica di gruppo con tre personaggi itifallici e uno femminile, a un livello di esplicitazione sessuale senza uguali nel panorama figurativo di età romana. La donna, in piedi volta a sinistra, è al centro nell'atto di un simultaneo coito frontale, di un *coitus a tergo* e di una *fellatio*. Di fronte alla donna un uomo, seduto su uno sgabello, regge le gambe di un altro, posto in alto in posizione orizzontale e proteso con le braccia verso un terzo uomo che lo sorregge tenendogli le braccia. Tutti i personaggi sono raffigurati nudi ad esclusione di quello seduto, vestito con tunica a maniche corte, sollevata all'altezza del bacino. La donna, raffigurata di tre quarti, con seno e pancia pronunciati, sorregge con le mani i falli spropositati dei due personaggi laterali mentre, con la testa reclinata, pratica la *fellatio* al terzo, in posizione prona. A commento della scena un'iscrizione: (AD)IVVA(T)E SODALES "aiutate(mi), compagni" (fig. 11). Come in un fumetto il personaggio sorretto chiede aiuto ai compagni per non cadere.

¹⁵ La lucerna è stata rinvenuta nella necropoli di età romana di San Lazzaro: scavo diretto da Enzo Lipopolis e coordinato sul campo da Cristina Palazzini della Coop. Archeosistemi di Reggio Emilia. La lucerna, da una tomba a cappuccina a cremazione indiretta relativa ad una sepoltura femminile, è inventariata con il num. 235168 (A. FEDELE, D. LABATE, *Due lucerne con rare scene erotiche dalle necropoli di Modena romana: tra ritualità della morte e umorismo della vita*, in "Pagani e Cristiani. Forme e attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia", XII, 2013, p. 126, fig. 3).

¹⁶ F.P. PORTEN PALANGE, *Die Werkstätten der arretinische Reliefkeramik*, Mainz 2009, p. 269. La scena deriva dal punzone dell'officina di Publio Cornelio (F.P. PORTEN PALANGE, *Katalog der Punzenmotive in der arretinischen Reliefkeramik*, Mainz 2004, Sy17a, tafel 22; C. TROSO, *Il ceramista aretino Publio Cornelio. La produzione decorata a rilievo*, Firenze 1991, n. 62). Si ringrazia Massimo Brando per la puntuale segnalazione suggerita nell'ambito del confronto nel gruppo CERAMICA IN ARCHEOLOGIA che mette a contatto chiunque sia interessato allo studio della ceramica: <https://www.facebook.com/groups/ceramicainarcheologia>.

La lucerna non trova confronti stringenti con scene simili su lucerne edite, ad esclusione di un esemplare rinvenuto nel 1930 a Forlimpopoli¹⁷ meglio conservata rispetto a quella modenese, sia per la qualità delle figure sia per l'integrità dell'iscrizione ADIVVATE ROGO SODALES "aiutate(mi), (vi) prego, compagni" (fig. 12) e deriva da una matrice diversa da quella utilizzata per la lucerna modenese, pur rifacendosi allo stesso prototipo. Nella lucerna di Forlimpopoli, a differenza di quella di Cittanova, la donna indossa due cavaliere.

L'interesse particolare delle lucerne di Cittanova e Forlimpopoli deriva dall'iscrizione, riportata di rado sul disco delle lucerne, e dalla scena raffigurata particolarmente rara tra la non comune diffusione, soprattutto nella cultura figurativa di età imperiale, di rappresentazioni erotiche affrescate o riprodotte su lucerne, su ceramica da mensa e nella toreutica.

Scene di *symplegmata* a quattro con una donna e un trio di uomini sono rarissime. Un unico riscontro è stato possibile con due lucerne appartenute una alla collezione della famiglia Haddad ed una alla raccolta Barton Y. Berry (fig. 13)¹⁸.

Altra peculiarità delle lucerne di Forlimpopoli e Cittanova è la presenza dell'iscrizione associata alle figure riprodotte sul disco. L'esempio più noto d'iscrizione su disco di lucerne è quello relativo alla raffigurazione della Vittoria che regge uno scudo entro il quale è riprodotta l'iscrizione ANNVM NOVVM FAVSTVM FELICEM MIHI oppure TIBI. Si tratta di lucerne benaugurali che venivano regalate durante il capodanno romano¹⁹. Più rara è, invece, l'attestazione dell'iscrizione ADIVVATE SODALES che compare associata alla rappresentazione di alcuni Amorini intenti a giocare con la clava di Ercole e a bere da una coppa (fig. 14)²⁰. La scena,

¹⁷ La lucerna, recuperata, insieme ad altri materiali di età romana (mattoni, mattonelle esagonali, frammenti di anfore), negli scavi per le fondamenta della torre dell'acquedotto, è inventariata con il num. 8988. Si ringrazia sentitamente la collega Annalisa Pozzi per la segnalazione unitamente a Silvia Batoli direttrice del Museo di Forlimpopoli e alla restauratrice Monica Zanardi del gabinetto di restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna. Per una prima segnalazione del rinvenimento cfr. T. ALDINI, *Ritrovamenti archeologici nel territorio forlimpopolese. Attività di scavo del '900 ad oggi*, Forlimpopoli 1972, p. 13; Per una prima edizione del reperto cfr. A. FEDELE, D. LABATE, *Una rara lucerna con scena erotica e iscrizione da Forum Popili*, in Forlimpopoli. Documenti e studi, XXIV, 2013, pp. 65-78; A. FEDELE, D. LABATE, *Due lucerne con rare ... cit.*, p. 128, fig. 5.

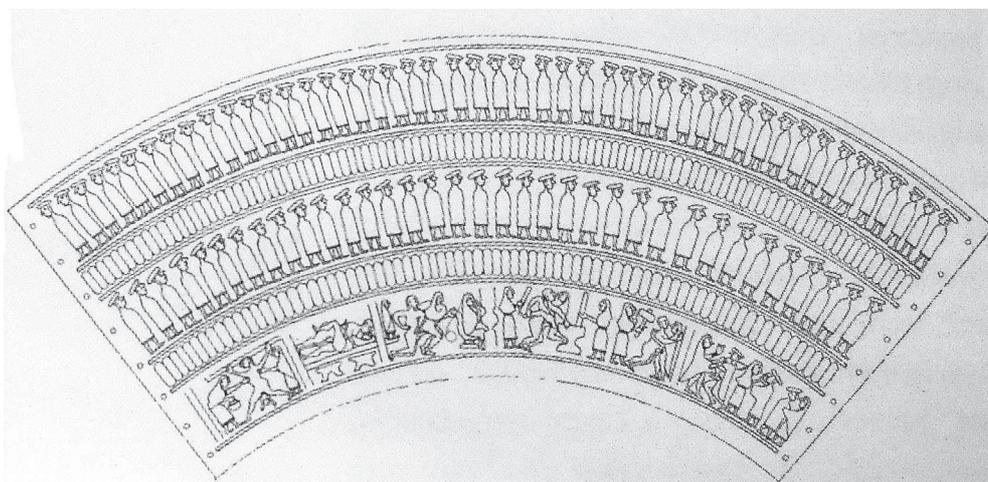
¹⁸ La prima lucerna compare nel Catalogo Christie's, *Ars Amatoria. the Haddad Family Collection of Ancient Erotic and Amuletic Art*, New York 1998; la seconda, appartenuta alla raccolta Berry, è stata venduta in una recente asta. Sul disco di entrambe le lucerne è raffigurata la stessa scena: in primo piano sesso di gruppo con tre personaggi maschili e uno femminile, sullo sfondo un quinto personaggio tiene aperto un drappo. La donna, volta a destra, è riversa su un uomo supino (coito frontale) che si tiene sui gomiti reggendo nella sinistra una corona; a sinistra, alle spalle della donna, un secondo uomo in ginocchio nell'atto di un *coitus a tergo*, un terzo uomo in piedi sulla destra solleva la veste mentre la donna gli pratica una *fellatio* (A. FEDELE, D. LABATE, *Una rara lucerna...* cit. p. 68, fig. 3). La presenza della corona tenuta da uno degli uomini che partecipano al *symplegma* potrebbe rimandare ad uno spettacolo di sesso acrobatico con premio.

¹⁹ D. M. BAILEY, *Catalogue of the Lamps in the British Museum II, Roman Lamps made in Italy*, London 1980, p. 186-7, n. 957-9; M. SAPELLI, *Lucerne fittili delle Civiche Raccolte Archeologiche*, in «Rassegna di studi del civico Museo Archeologico e del civico Gabinetto Numismatico di Milano», suppl. II, Milano, 1979.

²⁰ S. LOESHCKE, *Lampen aus Vindonissa*, Zurigo 1919, n. 347; altre lucerne con stessa iconografia da Oedenburg (F. SIEGMUND, *Im vicus von Oedenburg: die Basler Grabung 2000*, in *Collegium Beatus Rhenanus. EUCOR-Newsletter 2/2000*, Basel 2000, pp. 4-5) da Pozzuoli, conservata presso il British Museum e da Pompei (M. P. AMARGER, P. BRUN, *La forge dell'insula I, 6,1 de Pompéi*, in «Quaderni di studi pompeiani», 1, p. 165, fig. 27).



Fig. 1. Castelvetro (MO), necropoli etrusca della Galassina, specchio in bronzo con scena erotica (dis. D. LABATE).



a)



b)

Fig. 2. Pieve di Alpago (BL), a) situla con scene erotiche da una tomba venetica (da GANGEMI 2012)
b) particolare con *symplegma* e scena di parto.



Fig. 3. Modena, ex Parco Novi Sad, lucerna con scena erotica dai resti di un insediamento rustico.

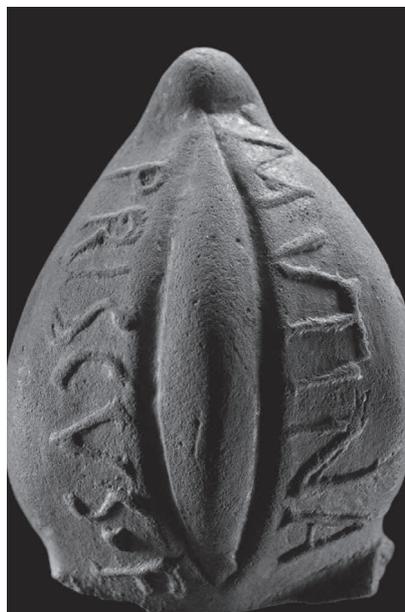


Fig. 4. Cittanova (MO), Via Viazza, lucerna con presa vulvata e firma del produttore da una villa urbano rustica.



Fig. 5. Modena, ex Parco Novi Sad, lucerna con presa vulvata dalla Tomba 329 (I sec. d.C.).



Fig. 6. Modena, ex Parco Novi Sad, lucerna con scena erotica dalla Tomba 52 (I sec. d.C.).



Fig. 7. Modena, ex Parco Novi Sad, lucerna con scena erotica dalla Tomba 152 (I sec. d.C.).



Fig. 8. Reggio Emilia, San Lazzaro, lucerna con scena erotica da una tomba femminile (I sec. d.C.).

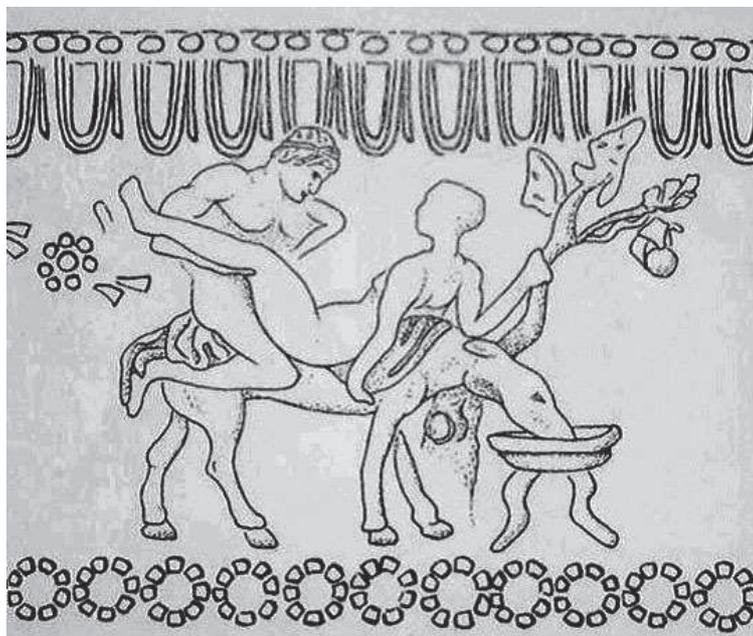


Fig. 9. Scena erotica su ceramica aretina riferita all'atelier del ceramista *P. Cornelius* (da PORTEN PALANGE 2004).

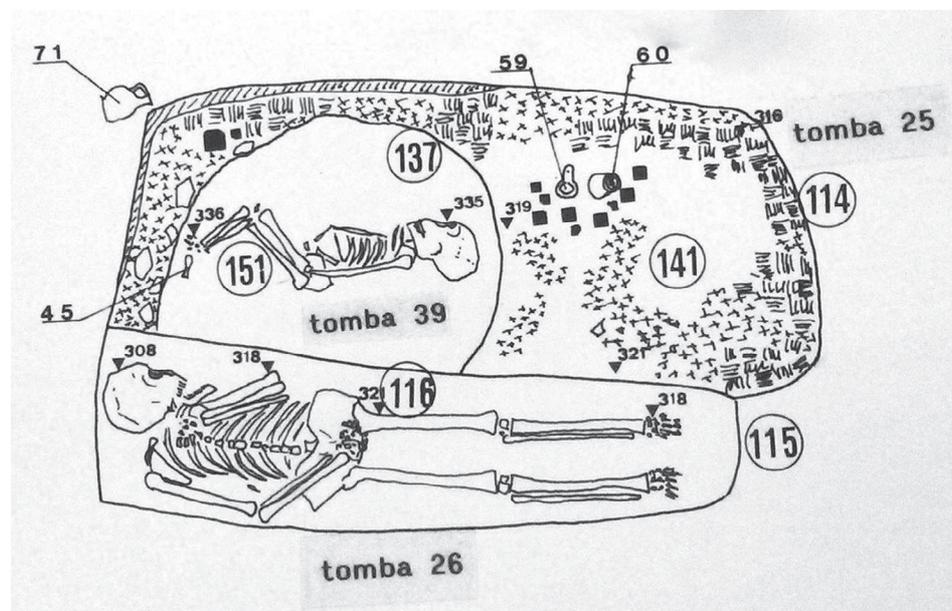


Fig. 10. Cittanova (MO), Necropoli Cavo Diversivo, Tomba 25 ad incinerazione con lucerna (n. 59) e tombe ad inumazione d'infante (T. 39) e di adulto (T. 26) .



Fig. 11. Cittanova (MO), lucerna a volute con scena di sesso acrobatico e iscrizione a commento dalla Tomba 25 (I sec. d.C.).



Fig. 12. Forlimpopoli, lucerna a volute con scena di sesso acrobatico e iscrizione a commento (I sec.d.C.).



Fig. 13. Raccolta Haddad, lucerna a volute con scena erotica di gruppo.



Fig. 14. Biesheim/Oedenburg (Francia), lucerna con iscrizione a commento e scena di Amorini che giocano con la clava di Ercole e a bere da una coppa (da SIEGMUND 2000).

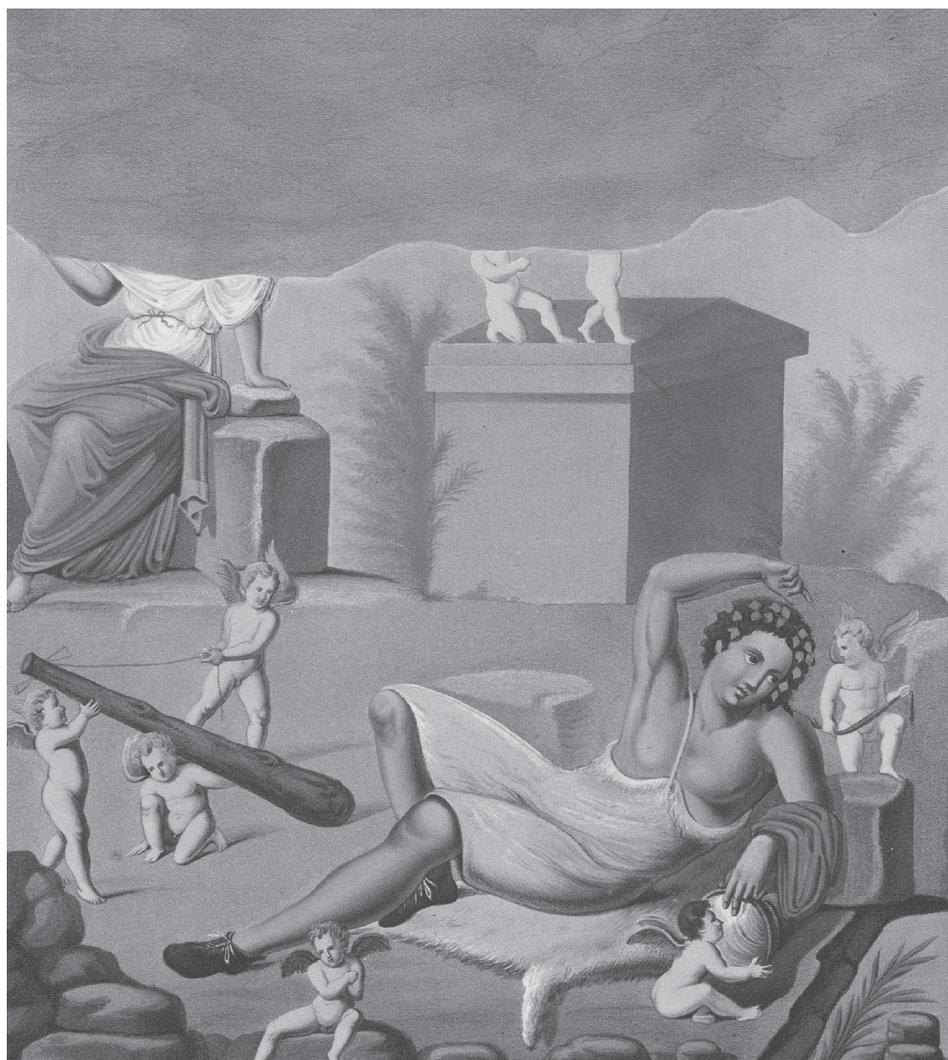


Fig. 15. Pompei, affresco con Onfale ed Ercole ebbro con le armi sottratte dagli Amorini (da RAOUL-ROCHETTE 1846-1853).

sulla base di confronti con altre fonti iconografiche, come il cammeo in onice conservato presso gli Uffizi con gli Amorini che privano Ercole delle proprie armi²¹, il mosaico presso i Musei Capitolini con gli Amorini che catturano il leone Neméo ed Ercole in abiti femminili con conocchia e fuso²² e alcuni affreschi pompeiani con Ercole ebbro con la clava sottratta dagli Amorini (fig. 15)²³ è da mettere in relazione al mito di Ercole ed Onfale, ovvero Ercole ebbro, vinto dall'amore, che abbandona la clava. In questo caso l'iscrizione ADIVVATE SODALES dovrebbe fare riferimento al sodalizio degli Amorini finalizzato a far vincere Amore sulla Forza.

La tessera numeraria con scena erotica dalla necropoli orientale di Mutina

Un accenno merita infine la presenza di un altro genere di *instrumentum* con scena erotica da contesti funerari: la *spintria* o tessera numeraria con scena di *fel-latio* rinvenuta nella Tomba 151²⁴ messa in luce nel corso degli scavi per la realizzazione del sottopasso ferroviario della Modena-Sassuolo in corrispondenza della Via Emilia²⁵. Della tomba, ascrivibile all'età giulio-claudia, faceva parte un corredo composto anche da tessere lusorie, monete, lucerne, ceramiche, unguentari e due reperti tipicamente femminili: un ago crinale in osso e una bacchetta mesciprofumo in vetro. Anche in questo caso si tratta di una tomba femminile con una rarissima attestazione in ambito funerario di tessera con scena erotica²⁶.

DL

L'iconografia delle lucerne erotiche modenese: discussione

Il tema erotico, con soggetti diversi, ricorre frequentemente sul disco di lucerne di varie forme, databili tra il I e il III sec. d.C. Le analogie più evidenti si hanno con le pitture di area vesuviana (all'interno di lupanari, di *cellae meretricae*, di edifici pubblici come le Terme Suburbane di Pompei, di *cubicula* all'interno delle *domus*) oltre che con le decorazioni di vasi greci e romani²⁷, nonché

²¹ Cfr. *Reale Galleria di Firenze illustrata, serie V. Cammei ed intagli*, Firenze 1824, p. 203, tav. 26; A. FEDELE, D. LABATE, *Una rara lucerna con scena erotica...* cit. p. 70, fig. 5.

²² L. RE, *Riflessioni antiquarie sulle sculture capitoline dedicate agli artisti e agli amatori di antichità*, I, Roma 1806, p. 337, tav. VIII; A. FEDELE, D. LABATE, *Una rara lucerna con scena erotica...* cit. p. 70, fig. 6.

²³ M. RAOUL-ROCHETTE, *Choix de peintures de Pompei*, Parigi 1846-1853, pl. 19. Affresco con lo stesso soggetto sempre da Pompei - Casa del Principe di Montenegro: Ercole ebbro asservito a Onfale con la clava e faretra sottratta dagli amorini.

²⁴ F. BENASSI, N. GIORDANI, C. POGGI, *Una tessera numerale con scena erotica da un contesto funerario di Mutina*, *Numismatica e Antichità Classiche, Quaderni Ticinesi*, XXXII, 2003, pp. 249-273.

²⁵ N. GIORDANI, *Via Emilia Est, Via Pelusia, Via Moreali: gli scavi per la Ferrovia Modena-Sassuolo*, in *Mutina oltre le mura. Recenti scoperte archeologiche sulla via Emilia* (catalogo della mostra a cura di L. MALNATI, S. PELLEGRINI, I. PULINI), Modena 2009, pp. 67-72.

²⁶ La necropoli ha restituito 161 sepolture; solo una tomba, per di più femminile, conteneva un reperto con scena erotica. BENASSI, GIORDANI, POGGI 2003, cit.

²⁷ JOHNS, *L'Eros nell'arte antica*, cit.; L. JACOBELLI, *Le pitture erotiche delle terme suburbane di Pompei*, Roma 1955; A. VARONE, *Erotica pompeiana. Iscrizioni d'amore sui muri di Pompei*, Roma 1994; E. CANTARELLA, *Pompei, I volti dell'amore*, Milano 1998; A. VARONE, *L'erotismo a Pompei*, Roma 2001; PANTÒ 2011.

con particolari tessere chiamate *spintriae* che recano da un lato un numerale romano e dall'altro una variegata gamma di scene sessuali²⁸. La presenza di quadri erotici nelle case dei Romani è largamente attestata sia dal punto di vista archeologico sia letterario²⁹. È opportuno sottolineare la necessità, per noi moderni che facciamo riferimento a modelli culturali e religiosi differenti, di non interpretare l'antichità in funzione dei nostri condizionamenti culturali, abbandonando, per una corretta comprensione dell'argomento, la tentazione di definire "oscene" in senso spregiativo o, peggio, "immorali," le rappresentazioni erotiche dell'antichità. La sessualità permeava la vita dei Romani e il loro approccio alle varie espressioni erotiche era disinvolto e disinibito.

Comunque i temi erotici erano parte integrante anche di un contesto funerario: l'esaltazione della vita era anche esaltazione della morte, concatenate all'interno della concezione ciclica che della vita avevano gli antichi³⁰. In particolare si vuole segnalare a riguardo la Tomba 70 a cremazione indiretta di Vercelli, ascrivibile ai decenni centrali del I d.C., un *unicum* nel panorama dei corredi femminili di età romana della Transpadana per la presenza di elementi insoliti per un corredo femminile, in particolare la presenza di una lucerna con scena erotica e di pendenti di collane di forma fallica, dalla valenza apotropaica e salutare. Non un rimando alle qualità muliebri della defunta, in quanto custode del focolare domestico, moglie e madre esemplare come ci si sarebbe aspettato per una donna di età romana, ma richiami evidenti alla sfera erotica, in riferimento alla lucerna, e magico-superstiziosa, per i pendenti a forma di fallo e lunare³¹.

Scena erotica con asino

La presenza di animali in rappresentazioni erotiche rimanda in alcuni casi al mondo mitologico (pensiamo a Leda con il cigno, al ratto di Europa da parte di Zeus sotto forma di toro o *Pasifae* e il toro)³² in altri al culto di Dioniso/Priapo, divinità collegata alla fertilità del mondo vegetale e al concetto quindi di morte e rinascita ciclica. L'asino, l'animale sacro a Priapo che fa parte del contesto dionisiaco³³, è spesso rappresentato itifallico, cavalcato da Dioniso³⁴

²⁸ A. CAMPANA, *Le spintriae: tessere romane con raffigurazioni erotiche*, in *La donna romana immagini di vita quotidiana*, Atti del convegno – Atina, 7 marzo 2009, Cassino 2009, pp. 43-96; L. JACOBELLI, *Tessere numerali bronzee romane nelle Civiche raccolte numismatiche del comune di Milano: Considerazioni storico artistiche, serie iconografiche*, Vol. II, Supp. X, Milano 1997.

²⁹ VARONE *L'erotismo a Pompei*, cit., pp. 66 ss.

³⁰ JOHNS, *L'Eros nell'arte antica*. ..., cit.

³¹ A. DEODATO, *Vercelli corso Prestinari*.... cit.

³² JOHNS, *L'Eros nell'arte antica*. ..., cit. pp. 128-131.

³³ L'asino è associato a Priapo per la somiglianza del membro (Lattanzio, *Div. inst.* 1,21). Sulla dimensione del membro ci fu una contesa tra Priapo e l'asino, vinta da quest'ultimo. Priapo, sdegnato, lo uccise (Ovidio, *Fast.* 6, 311-348). L'asino, spesso raffigurato nella ceramica vascolare come cavalcatura di Dioniso e dei Satiri, è l'animale che veniva offerto in sacrificio a Priapo.

³⁴ Su una *kelebe* attica a figure rosse da Spina, Dioniso cavalca un asino itifallico, F. BERTI, C. GASPARRO (a cura di), *Dionysos. Mito e Mistero*, Bologna 1989, p. 80, fig. 32.

satiri³⁵ e menadi³⁶ e a volte anche con donne nell'atto sessuale³⁷. In ambito religioso il fallo rimandava al dio Dioniso, in quanto sua prerogativa, e alla schiera di divinità che formavano il suo corteo o *thiasos*. Il suo culto prevedeva rituali orgiastici ed estatici collegati ad un consumo smodato di vino. Era una divinità che celebrava la fertilità del mondo vegetale più che quello animale, quindi rimandava al concetto di morte e rinascita. In questo ciclo vitale della natura che si rinnova ogni anno, tutti gli aspetti della vita, compresa la sessualità e la natura ferina dell'uomo trovano la loro esaltazione. Consumo eccessivo di vino, rituali orgiastici ed estatici, musica, danza, il gaudente corteo bacchico, il *Kòmos*, il corteo festoso dei partecipanti al rito, da cui il termine "commedia" e la nascita delle prime rappresentazioni teatrali nel mondo greco³⁸, si muoveva con atteggiamenti disinibiti, esaltando la fertilità del mondo vegetale accanto a quello animale. I personaggi del *thiasos*, come i Satiri, Sileni, Fauni, a metà tra uomo e animale, in perenne ricerca di soddisfacimento del proprio appetito sessuale, sovente respinti, ripiegano su capre e cervi, con i quali hanno maggior successo.

La relazione sessuale tra l'asino e un personaggio femminile, raffigurato su una lucerna del III secolo, può essere interpretata come scena umoristica o satirica e riferirsi alle vicende tra un uomo, trasformato in asino, e un'aristocratica, raccontate nella *Metamorfosi* di Apuleio³⁹.

Scena erotica di gruppo, coito da tergo e fellatio

La raffigurazione con sesso di gruppo e orge è più frequente nel mondo greco⁴⁰ che in quello romano, nel quale era maggiormente diffusa una rappresentazione di coppie⁴¹. I personaggi femminili rappresentati nelle scene erotiche sono prostitute, eteri, schiave, *mimae*, giocoliere e musiciste.

Questo non costituisce prova di assenza di orge nella società romana. Per gli amori a catena si hanno testimonianze pittoriche da Pompei⁴².

³⁵ Da un affresco di Pompei con trionfo di Dioniso e Arianna con Menade e Satiro che cavalca un asino (VARONE *L'eroticismo a Pompei*, cit., p. 94, fig. 96). Un asino itifallico è raffigurato su una *spintria* cavalcato da un Sileno: rappresentazione riconducibile a un ambiente dionisiaco (CAMPANA, *Le spintriae: ... cit.*, p. 60).

³⁶ Una menade che si offre ad un asino itifallico è raffigurata su una coppa a figure rosse (JOHNS, *L'Eros nell'arte antica...*, cit., p. 131, fig. 86).

³⁷ (JOHNS, *L'Eros nell'arte antica. ...*, cit., p. 130, fig. 113).

³⁸ Alla fase dell'estasi, che significa "fuori di sé", è assimilata la condizione dell'attore che annulla se stesso per assumere un'altra personalità. Nelle prime forme di rappresentazione drammatica in onore di Dioniso, le commedie dei satiri, gli attori comparivano travestiti appunto da satiri (JOHNS, *L'Eros nell'arte antica. ...*, cit., p. 98).

³⁹ (JOHNS, *L'Eros nell'arte antica. ...*, cit., p. 131).

⁴⁰ Per scene di sesso di gruppo su ceramica greca cfr. (JOHNS, *L'Eros nell'arte antica. ...*, cit., fig. 84 (orgia bacchica), fig. 125 (amore di gruppo con tre maschi e due femmine), figg. 140-1 e 143 (scene orgiastiche).

⁴¹ Il repertorio delle raffigurazioni erotiche, chiamate *figurae Veneris*, più rappresentate nell'arte romana, è vasto (delle posizioni amorose ci parla Ovidio chiamandole *mille modi Veneris nell'Ars amatoria* - Ovidio III,787). Dalla posizione della donna detta *Venus pendula* o *pendula conversa* o *mulier equitans* (donna a cavallo) dove la donna è sopra l'uomo, in posizione frontale alla posizione della donna detta *pendula aversa* o *equus aversis* quando questa volge le spalle all'uomo, alla *Venus prona*, inginocchiata sul letto per il *coitus a tergo* (ne parla Ovidio, *Ars amatoria*, III,786).

⁴² Cfr. VI e VII decorazione pittorica dall'*apodyterium* delle Terme di Pompei in L. JACOBELLI, *Le pitture erotiche ...cit.*, pp.

Sesso allegro e di gruppo è rappresentato in pitture murali⁴³ e su lucerne⁴⁴ come pure scene di sesso acrobatico⁴⁵. Spettacoli pubblici erotici sono testimoniati in letteratura: nelle *Metamorfosi* di Apuleio, Lucio, il personaggio trasformato per un incantesimo in un asino, nel corso di un grande spettacolo in un anfiteatro, dovrà prestarsi ad un amplesso pubblico con una criminale, ma fuggirà terrorizzato. Per gli amori di gruppo troviamo in letteratura richiami ad accoppiamenti a catena in Marziale⁴⁶ e in Svetonio: nella vita di Tiberio si fa riferimento alla “triplice catena”⁴⁷ che alcuni ragazzi, scelti dall’imperatore e chiamati “spintri”, mettevano in “scena”, per il suo piacere.

Per quanto attiene alla scena del coito da tergo, una delle scene erotiche più diffuse, non si comprende bene se si tratti di un rapporto vaginale o anale⁴⁸. Il coito anale, manifesto nella scena di sesso di gruppo rappresentato sulla lucerna di Cittanova, meno chiaro nelle numerose raffigurazioni a due con *coitus a tergo* documentate nel mondo greco e romano e comunque da riferire al mondo della prostituzione, era ritenuto biasimevole sia per la donna romana⁴⁹ sia per l’omosessuale passivo.

Per quanto concerne infine la *fellatio*, raffigurata sia sulla lucerna di Cittanova, sia sulla spintria, si deve aggiungere che il sesso orale, nelle due forme della *fellatio* e del *cunnilingus*, era condannato, e perciò raramente rappresentato: la *fellatio* era considerata ripugnante anche nel mondo greco⁵⁰. Pur tuttavia la *fellatio* è alquanto

⁴³ L. JACOBELLI, *Le pitture erotiche ...cit.*, pp. 48-57, fig. 41-2 e 45 (sesso di gruppo con tre personaggi), fig. 46 (si vedono impegnati in pratiche sessuali due uomini e due donne delle quali una subisce le attenzioni orali dell’altra, quindi anche un rarissimo esempio di omosessualità femminile).

⁴⁴ Su due lucerne conservate nel Museo Archeologico di Bologna è attestato sesso di gruppo a quattro (due coppie) cfr. M. C. GUALANDI GENITO, *Lucerne fittili delle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1977, pp. 125-6, figg. 295-296.

⁴⁵ Da una *caupona* proviene un affresco con raffigurato un amplesso funambolico (VARONE, *L’erotismo a Pompei*, ... cit., fig. 46), un genere di spettacolo che avveniva in pubblico (Ivi, 2000, pp. 49-53). Anche la JOHNS ipotizza l’esistenza di spettacoli pubblici erotici (JOHNS, *L’Eros nell’arte antica*, ... cit., p. 174).

⁴⁶ Marziale, XII, 43 in cui si parla di “*symplegmate quinque*”.

⁴⁷ Svet., tib., 43. *Secessu uero Caprensi etiam sellaria excogitauit, sedem arcanarum libidinum, in quam undique conquisiti puellarum et exoletorum greges monstrosique concubitus repertores, quos spintrias appellabat, triplici serie conexi, in uicem incestarent coram ipso, ut aspectu deficientis libidines excitaret. Cubicula plurifariam disposita tabellis ac sigillis lasciuiissimarum picturarum et figurarum adornauit librisque Elephantidis instruxit, ne cui in opera edenda exemplar impe[r]atae schemae deesset. In siluis quoque ac nemoribus passim Venerios locos commentus est prost[r]antisque per antra et causa rupes ex utriusque sexus pube Paniscorum et Nympharum habitu, quae palam iam et uulgo nomine insulae abutentes “Caprineum” dictitabant.*

⁴⁸ Per queste raffigurazioni non si comprende bene se si tratti di un rapporto anale o vaginale (cfr. a riguardo CAMPANA, *Le spintriae*: ... cit., pp. 57-59; E. KEULS, *Il regno della fallocrasia*, cit., p. 194 ss; L. JACOBELLI, *Le pitture erotiche ...cit.*, pp. 48-49).

⁴⁹ Che il rapporto anale fosse praticato anche da non prostitute vi è forse un indizio in un epigramma di Marziale: una moglie rimprovera il marito, sorpreso con un ragazzo, dicendogli che “pure lei aveva un culo” (*Mart. XI 43*) VARONE, *Erotica pompeiana*, ... cit., p. 122. Sempre in VARONE è riportata un’iscrizione rinvenuta nella *Villa dei Misteri*, dove sono riportate in versi le prodezze di un pompeiano: *Hic ego cum domina resoluta chume peregi tales sed versus scribere turpe fuit* (Qui ho trafitto di brutto la signora, slargandole il didietro, ma certo è stato turpe, poi, dover scrivere questi versi). Anche in questo caso non si tratta di una prostituta ma di una *domina* (Ivi, p. 72). Un esplicito riferimento al coito anale lo troviamo in un affresco pompeiano rinvenuto in un lupanare (VARONE *L’erotismo a Pompei*, cit., p. 57, fig. 48): accanto alla raffigurazione di un *coitus a tergo* è riportata la seguente iscrizione: *LENTE IMPELLE* (spingi dentro lentamente). Una raccomandazione richiesta dall’infelice prostituta.

⁵⁰ E. KEULS, *Il regno della fallocrasia*, cit., p. 200. Per i Greci l’isola di Lesbo non era associata all’omosessualità femminile ma alla *fellatio*; infatti per indicare questa pratica usavano il verbo *lesbizo*. Il termine greco per indicare la donna lesbica come la intendiamo noi ora era *tribas* da un verbo che significa sfregare (Ivi, p. 98). Con questo significato usa il termine *tribas* Marziale nei suoi epigrammi (Marziale, VII 70: *Filelide, lesbica delle*

presente nelle raffigurazioni erotiche romane su dischi di lucerne, vasi con medaglione della valle del Rodano, in alcuni affreschi pompeiani, sulle *spintriae* e per di più nei graffiti pompeiani⁵¹.

AF

Conclusioni

La presenza di lucerne con scene erotiche in contesti funerari, se si esclude il valore simbolico insito nell'oggetto stesso relativo al "rovesciamento" come metafora dello spegnimento della vita⁵² (vedi lucerna di Cittanova rinvenuta rovesciata) o al rituale funerario di accensione della lucerna, anche con olii profumati⁵³, come forma di devozione ai defunti (potrebbe essere il caso della lucerna di Novi Sad, Tomba 252 rinvenuta non rovesciata), non sembra offrire al momento altre relazioni, anche se le scene raffigurate potrebbero rimandare, una, a rappresentazioni rituali legate ai culti dionisiaci (la presenza dell'asino, animale sacro a Priapo è rappresentato a volte nei rituali orgiastici ed estatici del corteo bacchico), l'altra, alla rappresentazione di Venere-Ercole-Dioniso che riprende l'*adiuvate sodales* attinto dal contesto aulico per il riferimento ad Ercole ebbro vinto da Amore. Nel caso delle nostre lucerne le raffigurazioni erotiche rimandano a scene umoristico/dissacranti connesse forse a spettacoli di sesso acrobatico.

La rappresentazione del *symplegma* con l'asino sulla nostra lucerna con la Ninfa che masturba l'animale nell'atto di accoppiarsi con il Satiro è da ritenere una rielaborazione umoristico/sarcastica della scena di coito tra Satiro e Ninfa, riprodotta più sobriamente sulla ceramica aretina dove la Ninfa si sorregge al mantello. Anche questa scena potrebbe alludere a spettacoli di sesso acrobatico con un riferimento ironico alla mitologia.

La seconda, con scena di orgia o sesso di gruppo, è qui dissacrante per il rimando, con l'*adiuvate sodales*, al contesto raffinato di Ercole ebbro ovvero della Forza che si piega ad Amore, reso, nella nostra lucerna, in senso umoristico: il

lesbiche, fai bene a chiamare amica l'amica che ti scopi), invece usa *moecha* nel significato di puttana/amante (VI 45). Il termine *fututrix* (XI, 22 e 61) e *fututor* (I, 73; 90; II 28; III 96; VII 18; XI 87; XII 43). In (I, 90) viene riferito ad una donna come sinonimo di *tribas* (lesbica) per indicare un ruolo attivo nel rapporto sessuale; A. FEDELE, *La rappresentazione femminile nell'opera di Marziale*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Bologna, Anno Acc. 2000-2001, pp. 71-83.

⁵¹ *Romula cum suo hic fellat et ubique* (Romula lo succhia al suo uomo qui e ovunque cfr. VARONE, *Erotica pompeiana. ... cit.*, p. 68). Dalle Terme Suburbane di Pompei ci viene un affresco, che è un *unicum* (L. JACOBELLI, *Le pitture erotiche ...cit.*, pp. 44-7, Fig. 35), in quanto presenta una scena di sesso orale dove un uomo pratica il *cunnilingus* ad una donna. In letteratura il *cunnilingus* è documentato in alcuni epigrammi di Marziale (*Mart.* IV 43; VI 26; VII 24; IX 92; XII 85), come pure in alcuni graffiti pompeiani: *Iucundus cumum lingit Rusticae* (Giocondo lecca la fica a Rustica cfr. VARONE, *Erotica pompeiana. ... cit.*, p. 78-80 dove sono riportate altre iscrizioni). Antonio Varone evidenzia: "gli autori antichi ben mettono in mostra come il *cunnilingus*, prestandosi al piacere della donna senza ricavarne di suo, veniva dalla società romana giudicato in modo riprovevole" (A. VARONE, *Nella pompeii a luci rosse. Castrensia e l'organizzazione della prostituzione e dei suoi spazi*, in *RStPomp* XVI 2005., p. 97, n. 27)

⁵² Cfr. *supra* nota 3.

⁵³ CIL, II, 66.

personaggio sostenuto sulle braccia dei compagni, mentre la donna gli pratica la *fellatio*, chiede a questi di sostenerlo per evitare una rovinosa caduta. Una vignetta ironica, spudoratamente erotica, per stimolare lo stupore e strappare un sorriso o, se si trattava di spettacoli di sesso acrobatico, l'applauso del pubblico divertito dalle singolari acrobazie⁵⁴.

La loro presenza in un contesto funerario, se si esclude la funzione rituale connessa alla lucerna come oggetto (idea di "rovesciamento" o di devozione verso i defunti), è più legata alla gaudente vita terrena del deceduto che evidentemente i congiunti hanno voluto ricordare, offrendo un oggetto a reminiscenza dei piaceri goduti in vita, preclusi senz'altro nel mondo ultraterreno.

Resta da chiarire l'aspetto singolare e forse più suggestivo di oggetti con scene erotiche in sepolture femminili, tralasciando le sopraddette sepolture di età etrusca, vedi per l'*instrumentum* di età romana modenese la lucerna con l'asino di Novi Sad e la *spintria* con *fellatio* dalla necropoli orientale di *Mutina*. A queste sono da aggiungere, in ambito regionale, le citate tombe di Reggio Emilia e Piacenza e, in un contesto più ampio, le tombe di Vercelli⁵⁵, Este⁵⁶, Valmontone (ROMA)⁵⁷ e nell'area periferica dell'Impero Romano di *Viminacium* nella *Moesia* (Serbia)⁵⁸.

Quale significato attribuire alla presenza di *instrumentum* con scene erotiche in tombe femminili? Esaltazione dei piaceri goduti in vita dalle donne, indicazione dei mestieri esercitati dalle stesse (prostituzione, *ars mimica*, protagoniste di spettacoli di sesso acrobatico) o semplicemente un tenero ricordo deposto nella tomba dai loro amati a memoria dei felici momenti trascorsi con la compagna?

AF, DL

⁵⁴ Un'altra possibile lettura della scena di sesso di gruppo potrebbe rimandare ad un sodalizio erotico dei personaggi maschili. Un sodalizio erotico di due personaggi maschili è documentato in un'iscrizione di Ercolano (A. VARONE, *Nella pompeii a luci rosse*. ... cit.

⁵⁵ A. DEODATO, *Vercelli corso Prestinari*.... cit.

⁵⁶ Scoperte archeologiche nella necropoli atestina del nord, riconosciuto nel fondo Rebado, in, "Notizie degli Scavi", 1922.

⁵⁷ www.ermes-multimedia.net/em/demo/15/2400.swf, Tomba 1, con corredo composto da lucerna erotica associata ad un pettine e ad un pettorale in cuoio ed oro.

⁵⁸ S. NIKOLIĆ, A. RAIČOVIĆ, *Ceramic Balsamaria-Bottles: The Example Of Viminacium*, in "Starinar" LVI/2006, Beograd 2008, pp. 332, 336. Tomba ad incinerazione (indicata con la sigla G1 - 998) con corredo composto da una lucerna con scena erotica associata ad un ago crinale in osso e altri oggetti.